

S. ESERCIZI SPIRITUALI

presso il "SALESIANUM" di TAVERNOLA

Relatore Don Luigi Stucchi

"I SANTI ESISTONO ANCORA"

- se anche tu lo diventi -

9-10-11 Settembre 1983

(testo tratto dalle registrazioni)

2° Giorno: CAMBIA TE STESSO IN CRISTO GESU'

DAL PADRE A GESU': secondo movimento

- 1° Meditazione: PENITENZA - pag. 30
Rimanere in Dio
Il fascino del peccato
Nessun inganno per l'uomo
Tu vivi se vivi in Lui
Sono venuti dalla miseria
A te non è possibile
Dal Battesimo
- 2° meditazione: PREGHIERA - pag. 36
L'annientamento del Salvatore
Non frutti, ma radici
L'amore è questo
la "spazzatura"
Segni poveri e intensi
Il movimento dell'amore
Dove Lui dimora
Preghiera che matura
- 3° meditazione: VIE E MEZZI DI SANTITA' / LA CONFESSIONE - pag. 43
Sacramenti e vita
La vita come segno
Confessione frequente e gioiosa
Alle radici Gesù vince in te
E poi fiorisce il canto
Verso un incontro d'amore
E' lo Spirito
Discernere in Lui
- Omelia MARIA TUTTA SANTA - pag. 51

3 meditazione: VIE E MEZZI DI SANTITA': LA CONFESSIONE

La Chiesa è custode della santità, è il sacramento della nostra santificazione, come tale continuamente ci riprende dalla nostra debolezza e ci riconcilia con Dio, il santo. Nella Chiesa troviamo l'esperienza di quei mezzi e di quelle vie che il concilio ci presenta come mezzi e vie di santificazione.

Il Cap. V della Lumen Gentium ci aiuta. Non possiamo fermare la nostra attenzione su tutte le vie e su tutti i mezzi, la fermiamo invece su un mezzo particolare dopo che abbiamo sostato sulla preghiera e penitenza. Lo stesso concilio nello stesso passo in cui ha parlato della preghiera e della penitenza come direzione costante della nostra vita cristiana afferma che ogni fedele per santificarsi deve partecipare frequentemente ai sacramenti.

- Sacramenti e vita

La dimensione e l'efficacia sacramentale della Chiesa in ordine alla nostra santificazione, si manifestano e si attuano nella nostra vita attraverso la celebrazione dei singoli sacramenti; ogni sacramento si compie in un momento particolare della nostra vita, non è se non espressione, attuazione di questa capacità e forza sacramentale che tutta la Chiesa, indefettibilmente santa porta con sé. Come facciamo noi ad entrare in rapporto con la Chiesa la sua indefettibile santità? Possiamo farlo attraverso i singoli sacramenti che traducono la natura sacramentale della Chiesa in un particolare momento, in una particolare situazione della nostra vita. Non sarebbe possibile l'esperienza sacramentale, santificante della Chiesa se non fosse possibile l'esperienza della celebrazione dei singoli sacramenti. Sotto c'è una concezione, una lettura, una interpretazione completamente di tipo sacramentale: Dio, il santo sconosciuto si rende visibile nel figlio unigenito che si fa uomo. Cristo si pone come sacramento della santità di Dio, continua la sua opera nella Chiesa che è sacramento di Cristo e tutto questo passa per essere proprio vicino a noi, per applicarsi, nei diversi momenti della vita, in ciascuno di noi attraverso i sacramenti. Il sacramento principale è Cristo, la Chiesa in Cristo, i sacramenti della Chiesa.

- La vita come segno

E anche la vita cristiana stessa è destinata ad essere segno, ad essere collocata in questa linea di rivelazione, attuazione e comunicazione di quella santità che è in Dio, che sarebbe rimasta racchiusa se quella sequenza di tipo sacramentale non si fosse inserita nella nostra storia. Da Cristo al più semplice sa-

cramento celebrato dall'ultimo prete: la stessa vita, la stessa realtà, la stessa santità. E' la dimensione sacramentale di Cristo che attraverso la Chiesa si compie nella pochezza dei nostri giorni: quando un bimbo nasce, quando un uomo pecca, quando due amici si vogliono bene, quando un uomo muore, quando uno segue il Signore Gesù per essere pastore come lui, quando tutti si cerca di rispondere insieme al desiderio di unità che è collocato dentro il cuore.

Tutti i sacramenti vari si dispiegano lungo l'arco di queste situazioni comprendendo e trasformando in sé tutta la vita. Non sono appendici, non sono circostanze isolate, sono manifestazione, attuazione di questa realtà tutta santa che abbiamo celebrato e contemplato ieri nella Chiesa. Se questa è la struttura dinamica che sta sotto, se questa è l'interpretazione che soggiace al nostro rapporto con la Chiesa, interpretazione di tipo sacramentale, certo non possiamo indugiare anche se sarebbe molto bello parlare di tutti i sacramenti, parliamo di uno.

Nel secondo giorno degli esercizi abbiamo voluto dare un'impronta di tipo penitenziale e, se vogliamo, anche perchè la Chiesa tutta si raduna in questo nostro tempo per riflettere su di un sacramento trascurato.

- Confessione frequente e gioiosa

Avete capito, è il sacramento della penitenza, la confessione. Siccome il Concilio parla di partecipazione frequente ai sacramenti, ecco che noi parliamo non tanto del sacramento della penitenza in sé e per sé, ma parliamo della frequenza a questo sacramento che è un modo a sua volta particolare di parlare della confessione. Quindi da tutta la visione globale che investe la realtà della Chiesa, dei sacramenti, della vita noi ci fermiamo a questo aspetto, parliamo di un sacramento in quest'ottica. Rovesciando i termini parliamo di confessione frequente. Perchè? perchè attorno alla confessione si affollano tante obiezioni che sono conseguenza nefasta di una mentalità secolarizzata, sono conseguenza anche della nostra chiusura, della nostra indisponibilità a convertirci, a vivere quel cammino di preghiera e di penitenza di cui abbiamo parlato. E quando non ci sono obiezioni frutto della secolarizzazione attorno a questo sacramento, attorno alla frequenza ad esso, ciò sono comunque pigrizie e frettolosità. Due termini che sembrano contrapposti fra loro: pigrizia induce a lentezza, rimando, temporeggiamento; la frettolosità sembra indurre a tutt'altro, ma entrambe dicono superficialità. Chiusura e superficialità di fatto attorno a questo sacramento impediscono spesso, anche alla stessa pratica frequente della confessione, di dare i suoi frutti. Allora occorre capire la strut-

tura sacramentale, occorre capire la confessione, occorre capire la confessione frequente per verificare se là, dove pure esiste la confessione frequente, ci sono tutti i frutti di cui la confessione frequente è capace.

Così abbiamo ancora più precisato lo scopo di questa riflessione. Perché la confessione ci sia e abbia tutti i suoi frutti occorre dire alcune cose.

Sono due realtà: ci sia e abbia tutti i suoi frutti.

Anzitutto diciamo che è una celebrazione, è ovvio, ma potrebbe essere così ovvio da diventare scontata. Essendo una celebrazione, come tale è un fatto festoso, gioioso, non triste, stracchiato, mal sopportato. Perché celebrare significa vivere l'irruzione di Dio nella propria storia, l'irruzione del suo amore nella propria miseria; se questo è vero per ogni sacramento, è particolarmente vero per il sacramento del perdono. E se celebrare è così, è festa celebrare.

Ma anche con la confessione così privata da riassumersi in qualche parola scambiata nel segreto, dove non c'è una comunità che conta, dove non c'è un popolo in cammino sembra quasi all'insegna dell'individualizzazione? Certo perché se è un segno, un sacramento è sempre un fatto ecclesiale, è sempre un momento emergente della comunità. Poi è sempre irruzione di Dio nel tuo cammino, anzi individualizzato, reso così particolare e personale, è irruzione di Dio nel tuo cammino, di questo momento e quindi è festa con una intensità particolare.

Se poi andiamo a valutare qual'è il segno che nella situazione ecclesiale di oggi, nella mentalità di oggi è capace di far apparire e di comunicare questa festa, allora è un altro discorso.

Allora possiamo dire che può essere più significativo celebrare comunitariamente o alternare momenti di questo tipo. Questo però è fuori dalla sede nella quale stiamo muovendoci che è una sede di esercizi spirituali e non di scelte pastorali, dove quindi bisogna richiamare in causa tutto ciò che tocca la vita, il cammino, la conversione delle singole persone ed è il primo e più fondamentale fatto pastorale, poi i pastoralisti discuteranno sulle forme, i modi, i tempi.

La confessione è il tuo incontro con il Signore Gesù, il Figlio di Dio, il santo, l'uomo perfettamente realizzato.

L'incontro con Gesù avviene anche nella Chiesa che rivelando e attuando la misericordia del Padre perdona tutto quello che in te non corrisponde col disegno di Dio. La confessione che cade nella tua vita si compie come elemento di salvezza nella tua storia, ti unisce a lui, a Gesù nell'atto del perdono, quindi nell'atto della sua vittoria sulla colpa e più frequentemente questo avviene e più alle radici penetra l'amore di Dio.

- Alle radici Gesù vince in te

Prima dei consigli, prima delle indicazioni, prima della comunicazione anche di una ripresa psicologica o altro di questo genere, alla radice di tutto questo c'è l'incontro con il Signore Gesù nell'atto della sua vittoria sul peccato. In quel momento con lui tu vinci tutto il tuo peccato, in quel momento non puoi dire che dopo sarai ancora come prima, ma vivi quel momento con gioia, come una festa, perchè in quel momento tu vinci con lui, certo ancora una volta non vinci per te, vinci in lui, lui vince in te. Quel momento è un fatto preciso. La confessione non è prima di tutto il proposito, pure importante, decisivo anche, la confessione è prima di tutto questa vittoria di Cristo che si applica a te, sul tuo peccato, se sulla croce ha vinto il peccato di sempre, di tutti e di tutto il mondo, in quel momento in cui celebra in te il mistero della misericordia, vince il tuo peccato, e guarda caso, magari rimandi così perchè sei convinto che tanto non cambia.

O rimandi perchè non hai ancora chiaro quello che dovresti dire, ma non è questo che è in gioco prima di tutto; prima di tutto è la vittoria di Cristo che devi solo decidere se lasciare applicare nella tua vita oppure no. Che tipo di decisione!

La confessione frequente è un lento, ma reale inoltrarsi nel mistero della misericordia di Dio per sfociare in un cantico di lode e di gratitudine per colui che ti ha guarito dal tuo male più grande e per riconoscere le opere, i gesti, il crescendo dell'amore di Dio nella tua vita. Attraverso la confessione frequente, attraverso l'incontro con la vittoria di Cristo frequente la tua vita viene capita come storia di salvezza ed allora come puoi non cantare? Bisognerebbe dare, (farlo forzando le immagini, ma capite cosa voglio dire) ad ognuno che si è confessato, di fare la penitenza cantando, perchè è la gioia di quello che è avvenuto, quello che segue la confessione frequente non può risolversi in due minuti veloci, assolvendo all'indicazione penitenziale strettamente intesa e non lodando e ringraziando il Signore di ciò che ha compiuto: dovrebbe risolversi in un canto, è il canto della liberazione. Il popolo antico ha cantato al Signore ogni volta che ha sperimentato i gesti meravigliosi della sua potenza che hanno fatto la storia della salvezza. Ogni volta che tu ti confessi e più frequentemente lo fai perchè è vero questo, tu sperimenti la storia come storia della salvezza frutto della misericordia di Dio e quindi il tuo cuore almeno deve cantare.

- E poi fiorisce il canto

Ci sono delle grazie, ci sono dei doni che sono strettamente legati alla confessione frequente, a questo incontro frequente con la vittoria di Cristo e sono appunto questi: la gioia, la lode, la gratitudine, la sconfinata apertura al mistero dell'amore di Dio e la lettura della propria storia come storia di salvezza.

Capisco che Dio mi salva, che Dio mi vuole bene, capisco che Dio non teme il mio peccato: io lo temo, lui no. Con te nel cuore non c'è paura, dice un canto; con te che mi perdoni non c'è paura.

La confessione frequente porta con sè questa grazia di speranza, i canti della speranza passano dalla confessione frequente. Questa pratica della confessione non è quindi un peso, un momento tetro, e se lo senti come peso, devi superarlo, devi puntare lo sforzo della tua volontà per superarlo come peso, per compierlo nonostante ti appaia come un peso. Ma è un passaggio verso la gioiosa esperienza della purificazione. Non dimentichiamo che là dove si dovrebbero compiere gesti di Dio capaci davvero di cambiare la vita, si moltiplicano le difficoltà, anche questo è un ritornello di questi giorni, non sorprendiamoci che proprio attorno a ciò che è più decisivo, più incisivo, crescono come funghi, velenosi per giunta, obiezioni, difficoltà, disagi, presunte giustificazioni. E' proprio perchè c'è in gioco qualcosa che racchiude una grazia particolare. La confessione frequente ti educa a non temere più il tuo peccato, ti educa a non avere bisogno di ricorrere a strane, sottili forme di censura o ignoranza del tuo peccato, te lo fa guardare in faccia tranquillamente, serenamente perchè proprio attraverso il gesto del perdono sei sempre più consapevole, sempre più certo che l'amore di Dio ti libera dal tuo peccato, ti dà la conferma perdonandoti, che lui non lo teme assolutamente.. La confessione frequente ti educa a

non ripiegarti, a non rinchiuderti nel tuo peccato, a non appartenere in alcun modo al passato dei tuoi vizi, ma piuttosto ad aprire nuove possibilità al tuo cammino, perchè vedi tutto in verità, ma in quella verità che è la verità dell'Amore, l'amore così grande che è misericordioso, che è perdono, suprema verità per la condizione dell'uomo, suprema verità per il volto di Dio che è Padre. Quando ti viene perdonato il tuo peccato, il tuo peccato non esiste davvero più, è distrutto nel perdono di Cristo. Ci sono due modi di restare schiavi del peccato: il primo è quello di tornare a ripeterlo fino a farlo diventare vizio, è il modo più evidente, forse è anche il modo più diffuso; il secondo più sottile, ma frutto di orgoglio e di superbia, mentre nel primo è frutto di debolezza, consiste nel non credere, nel non accettare fino in fondo con tutte le sue conseguenze che una volta perdonato non esiste davvero più.

Si torna continuamente indietro, si torna ad analizzare se stessi, si torna a voler chiarire continuamente, oppure se non si fa tutto questo si sente che c'è come una forza di gravità che porta ad essere ancora dipendente dal proprio peccato. E' vero, magari nella natura umana è così, ^{per} come siamo strutturati noi, per come siamo fatti, ma di fronte a Dio non esiste più.

La confessione frequente ti educa a fare chiarezza dentro di te, a conoscere sempre meglio le pieghe e le piaghe della tua persona, ma al tempo stesso ti aiuta a non trattenere lo sguardo su di te quanto piuttosto a fissarlo riconoscente a Dio e nella sua misericordia fino a dover dire, a poter dire che esiste solo la misericordia. Verifica un po' queste cose, vedi se è così per te, vedi come è la tua pratica, come viene vissuta, quale tipo di preparazione, di ringraziamento, con quale consapevolezza. Chiediti quando è la tua confessione, come è la tua confessione,

- Verso un incontro d'amore

Certo se sono vere, come sono vere le cose che abbiamo detto, dovresti prepararti alla confessione come ci si prepara ad un incontro d'amore, dovresti disporti specchiandoti nella parola di chi ti ama e parlando ti chiama. Ad ogni confessione un piccolo, ma sincero confronto con un brano della parola di Dio. Dovresti vivere la tua confessione frequente in tutta sincerità e piena fiducia perchè in quel momento il perdono ci è confermato attraverso la Chiesa. Prendi sempre più viva coscienza che qualcuno ti ama sul serio, che qualcuno ha un progetto su di te, dentro di te, che ti capisce proprio, di confessione in confessione, ti rende possibile un cammino di purificazione e ti aiuta a far venire a galla, a far fiorire quel progetto che da suo per te diventa tuo per la sua gloria, per la sua lode. Da suo diventa tuo perchè attraverso la confessione ti configuri a Gesù che vince il peccato. Ti configuri nel cammino penitenziale a Gesù Crocifisso perchè vince il peccato in quel momento. La vittoria di Cristo sul male, diventa allora anche la tua vittoria. Il Sacramento che attua questo passaggio e quindi anche questa unione è proprio la confessione, la confessione frequente.

Confessione come valore, confessione frequente come valore pedagogico, come valore tradotto all'interno di una lenta, ma efficace pedagogia di crescita nel disegno di Dio.

E' vero che può bastare una confessione come può bastare una messa, è vero in teoria, ma non è vero nella prassi che deriva da come siamo fatti noi, non è vero pedagogicamente, siccome questa non è una scuola di teologia, ma una provocazione di vita, allora la nostra riflessione si ferma su ciò che è vero o non è vero come cammino di vita, altrimenti avremmo fatto anche un'esposizione diversa del valore del sacramento, di ben altro tipo. E più avviene questa provocazione del peccato, più avviene questa configurazione a Cristo, più avviene la partecipazione alla sua santità, perchè più si effonde nel cuore la carità soprannaturale che è la vita di Dio, che è precisamente l'amore di Dio diffuso mediante lo Spirito. Questa carità soprannaturale è la santità; questo Spirito che ti effonde la vita di Dio ti configura a Cristo è lo Spirito del Padre e di Cristo, è lo Spirito del tuo Battesimo, lo Spirito del perdono.

- E' lo Spirito

E' lo spirito che rende santa la Chiesa, santa Maria. Se volete leggere un brano oltre a quelli già indicati leggete le apparizioni di Cristo risorto verso la fine del Vangelo, leggete Giovanni quando parla del dono dello Spirito e del ministero della riconciliazione, del ministero del perdono affidato agli apostoli dopo che hanno ricevuto lo Spirito. E' lo Spirito di Cristo, lo Spirito di Colui che ti ama sulla croce, mediante la Chiesa che perdona,

che dona di vivere docili a Lui, alla sua sequela, fino ad essere in Lui, come Lui^{1a}. Confessione frequente si pone dentro questo tipo di cammino, nel senso che questo tipo di cammino è possibile concretamente di fatto se è come scandito, sostenuto, illuminato e purificato dalla confessione frequente.

Questo cammino invece non è possibile a prescindere dalla confessione frequente. Testimonia l'esperienza, testimonia la dottrina spirituale che ha riconosciuto alla confessione frequente proprio questa capacità di portare il cuore all'incontro con la vittoria di Cristo sul peccato.

- Discernere in Lui

Nella riflessione sulla confessione frequente dovremmo passare a parlare, per essere ancora più precisi, della direzione spirituale, cioè del discernimento della vita secondo lo Spirito. Ma non possiamo farlo per ragioni di tempo, ve l'ho comunque indicato perchè si collega, non in modo unico, ma comunque in modo stretto con quello che abbiamo detto sulla confessione frequente.

Da questo incontro con la vittoria di Cristo nasce e cresce la vita secondo lo Spirito, lo Spirito che perdona, fa crescere poi i figli di Dio nello stesso amore di Dio, allora nasce tutta l'esigenza positiva che può compiersi, attraverso la stessa confessione, di discernere questo cammino, perchè tutto ciò che il Signore dà e chiede insieme possa arrivare alla pienezza della santità. Compito delicato, dovere preciso, compito delicato dalla parte di chi è chiamato a questo dovere, preciso da parte di chi vuole veramente vivere la sua vita nello Spirito, che è la vita nuova, che è il cuore nuovo.

Noi non possiamo fare tutto questo lavoro, ^{non} possiamo farlo almeno qui, in questi giorni. Cercheremo comunque di capire, contemplando un frutto particolare di questa opera dello Spirito Santo, Maria, in che cosa consista la vita secondo lo Spirito, cercheremo di capire in che cosa consiste allora la perfezione. Sì l'abbiamo detto, l'abbiamo detto a partire da Dio, ma l'abbiamo detto anche cercando di individuare e quindi indicare i contenuti e le tappe del nostro crescere nella santità, del nostro mettere in pratica la parola di Gesù con le quali abbiamo iniziato.

"Siate perfetti, com'è perfetto il Padre mio".

Dobbiamo vedere che cosa si compie in noi, come veniamo trasformati, se facciamo questo cammino, così un'altra parola chiuderà la giornata di domani: se qualcuno mi ama noi verremo a lui e faremo dimora presso di Lui.

Non ci resta che adorare tutto questo e decidere ciò che è necessario per vivere tutto questo.

"Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste che è nei cieli" "Questo è il mio Figlio diletto nel quale mi sono compiuto" "Se qualcuno mi ama verremo a Lui e faremo dimora presso di Lui".

Allora il movimento da Gesù al PADRE è diventato movimento dal Padre a Gesù, diventa il movimento del Padre, del Figlio dello Spirito dentro di noi.

Primo giorno, secondo giorno, terzo giorno.

La Santità di Dio diventa nostra se accettiamo questo cambiamento, questa conversione, questo itinerario di penitenza e preghiera che passa attraverso il sacramento della confessione frequente, la vita secondo lo Spirito che è la nostra santità.
Lavoriamo e preghiamo su queste cose.

OMELIA 2° GIORNO: " MARIA TUTTA SANTA

Lectures: Sir. 24, 1.3-4.8-12.19-21
Efes. 1,3-6.11-12
Lc. 11, 27-28

Se la Chiesa è la città santa, la sposa e la dimora di Dio, la liturgia indica alla santità della Chiesa "un ideale e un modello di vita" per sempre che si chiama Maria. Perché? Perché Maria è la tutta santa, posta dal disegno provvidenziale di Dio oltre il peccato, prima del peccato: Immacolata. Il prefazio ne spiega il rapporto "singolare e sublime" che Dio ha stabilito con Maria, parla di "vincolo perenne" quindi mai intaccato e presenta Maria come "Madre verginale, Figlia prediletta, tempio dello Spirito Santo".

Le letture spiegano profeticamente questo legame. Il libro del Siracide parla della Sapienza e la liturgia la applica a Maria. Emerge un rapporto eterno e insieme gioioso e familiare.

Il brano della lettera agli Efesini mostra il disegno di Dio che consiste per ogni uomo nel diventare santo e immacolato al cospetto di Dio nella carità e applicando alla Madonna la liturgia ne vede in lei il pieno compimento.

Il vangelo di Luca evidenzia come il particolarissimo rapporto che c'è tra Gesù e la Madre sua Maria è assai di più e assai diverso da un fatto fisico. E' infatti piuttosto la docilità alla parola di Dio a definire la maggiore o la minore vicinanza con Gesù, quindi la maggiore o la minore condivisione-partecipazione della sua realtà, della sua santità.

Non santa perché madre, ma madre perché santa e santa perché docile alla parola di Dio. Prima infatti Maria ha concepito il Verbo nel suo cuore che nel suo grembo.

E come si potrebbe essere nella santità di Gesù, del Verbo fatto carne se non si è in comunione con la parola?

Totale adesione alla parola, piena incarnazione del Verbo, perfetta santità.